

**ECONOMIA****Nuovo allarme rosso per Alitalia, i conti non tornano**

● **La compagnia incalzata da voli low cost e treni veloci. Si riparla di fusione con Air France**

M. V.  
MILANO

Piuttosto che lo spauracchio Maya del 21 dicembre, gli azionisti di controllo Alitalia avevano segnato in agenda un'altra data: il prossimo 12 gennaio. Quel sabato, infatti, scadrà il cosiddetto lock-up, ovvero il vincolo che ha fin qui impedito loro di vendere la partecipazione nel capitale della compagnia. Peccato che quel giorno trascorrerà in modo ben diverso da quanto avevano auspicato quattro anni fa, mentre prendeva forma quella cordata nazionale fortemente voluta dall'allora presiden-

te del Consiglio, Silvio Berlusconi, per impedire che Alitalia passasse sotto il controllo di Air France che aveva messo sul piatto oltre due miliardi per rilevarla. Ben difficilmente, infatti, qualcuno si farà sotto con un'offerta. E se questo avverrà sarà per importi ben inferiori rispetto agli esborsi a suo tempo sostenuti dai rappresentanti dell'orgoglio italiano, capitanati da Roberto Colaninno, tuttora presidente della compagnia. Di mezzo, infatti, c'è un quadriennio di gestione non proprio esaltante, che ha sommato alla crisi che ha colpito l'intero settore del trasporto aereo (in primis con il caro carburanti), fatto-

ri più specifici come la concorrenza delle compagnie low-cost e dell'Alta velocità ferroviaria (specie sulla tratta più frequentata, quella Roma-Milano). Il risultato sono conti che hanno ripreso ad assumere un aspetto inquietante, per non dire di peggio. Di certo, dei soldi, più di un miliardo, versati dai soci è ormai rimasto poco, con perdite ormai croniche che non possono rimandare più di tanto un'iniezione di nuovo capitale (mesi se non settimane). Ed escluso che ad effettuarla siano gli attuali azionisti,

...  
**Meta, Pd: «La crisi dell'azienda è l'effetto delle scelte irresponsabili di Berlusconi»**

non resta molto a cui appendersi. Le ipotesi residuali sono solo due: o il ritorno in campo di Air France, ma con un'offerta che sarebbe soltanto una frazione di quella originaria, o l'ingresso in scena dello Stato che riporterebbe Alitalia sotto il controllo pubblico con modalità peraltro difficili da immaginare in tempi di ferreo controllo europeo sull'andamento del debito pubblico.

«Alitalia non è sull'orlo del baratro - ha dichiarato l'amministratore delegato di Alitalia, Andrea Ragnetti, in un'intervista pubblicata ieri su "La Repubblica" -. È vero, è nata sottocapitalizzata ed ha una liquidità un po' tirata. Ma sta molto meglio di quattro anni fa, ha investito sul prodotto e non ha distrutto, anzi, ha creato, posti di lavoro. Ci sono davanti tre o quattro mesi difficili. Ma abbiamo in cassa le risorse necessarie per

passarli e dall'estate si ripartirà». Quanto ad un possibile intervento dello Stato, per Ragnetti «non serve e non ho mai incontrato nessuno della Cdp». Molto più possibilista su Air France: «Fatico ad immaginare per la compagnia un futuro indipendente. E certo avremmo grande beneficio a far parte di una realtà più grande». Intanto, ci sono da registrare le dure dichiarazioni del capogruppo del Pd in commissione Trasporti alla Camera, Michele Meta: «La crisi profonda in cui versa Alitalia è l'effetto delle scelte irresponsabili del premier Berlusconi. Oggi ci troviamo di fronte ad un'eredità pesante con una compagnia sull'orlo del baratro, 4500 lavoratori in mobilità, un vettore ridimensionato a compagnia regionale e l'intero trasporto aereo nazionale in difficoltà».

**«Serve un aiuto dallo Stato, ma in modo nuovo»**

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

«Credo che prima di qualunque discorso relativo ad Alitalia sia doverosa una considerazione: in questi ultimi anni è difficile pensare ad un business peggiore di quello del traffico aereo. Alla crisi generale si sono aggiunti dei fattori specifici altrettanto deprimenti, come l'aumento del costo dei carburanti o la concorrenza incalzante dei treni super veloci, e per fronteggiare la situazione non sono servite nemmeno le fusioni fra le grandi compagnie». Giulio Sapelli, economista e docente all'Università Statale di Milano, sottolinea che volare è ormai difficile per tutti, ma non per questo cerca alibi per quella che appare sempre più improbo definire come la compagnia di bandiera. «In questa fase di grande difficoltà i grandi vettori nazionali hanno adottato diverse strategie. Quelle adottate da Alitalia, ma ancor più le scelte fatte dalla politica per salvaguardare l'azienda, non si sono purtroppo rivelate efficaci».

**Che idea si è fatto dell'attuale situazione della compagnia?**

«Nel 2008 sembrava che Alitalia fosse destinata a passare sotto il controllo di Air France, poi ci si mise di mezzo il governo Berlusconi con la conseguente creazione di una cordata di imprenditori nazionali per salvare l'italianità dell'azienda. Beh, a quattro anni di distanza si può affermare che peggio di così non poteva andare, con la compagnia che produce debiti capaci di mettere in dubbio la sua sopravvivenza pure nel breve periodo».

**Come si è arrivati fino a questo punto?**

«Oltre ai fattori generali che ho appena descritto, credo che il vero punto debole dell'operazione sia stata la natura degli azionisti individuati a suo tempo dal governo per evitare il passaggio ad Air France. Non ritengo l'iniziativa a suo tempo presa da Berlusconi negativa in termini assoluti, ma pessima, questo sì, nella sua concretizzazione. Infatti, la cordata nazionale si è rivelata molto debole, composta da soggetti che spesso avevano degli altri interessi da tutelare, facile pensare ai vari Riva, Gavio, Fonsai. A questo si sono aggiunte nel tempo delle scelte operative poco comprensibili».

**A che cosa si riferisce?**

«Ad esempio alla scelta di rinunciare a gran parte dei voli transoceanici, che poi sono quelle che garantiscono i maggiori margini di guadagno, specie sui biglietti di business class. Si è pensato, invece, a concentrarsi sulle tratte di bre-

**L'INTERVISTA****Giulio Sapelli**

**«La cordata nazionale per evitare il controllo di Air France si è rivelata debole, composta da soggetti che spesso avevano altri interessi»**



...  
**L'intervento pubblico non è un tabù, specie se rivolto ad aziende che generano infrastrutture**

ve e media percorrenza, quando erano già evidenti due fenomeni destinati ad erodere sempre più questo mercato».

**Quali sono?**

«Da un lato c'è la concorrenza sempre più incalzante delle compagnie low-cost, alle quali è impossibile rispondere sullo stesso terreno se non peggiorando ulteriormente il conto economico. Dall'altro lato, sulle tratte più brevi, l'alternativa forte rappresentata dall'Alta Velocità ferroviaria, e quanto sta succedendo nei collegamenti Roma-Milano è sotto gli occhi di tutti. Poi c'è un altro vizio di fondo che ha condizionato pesantemente il destino di Alitalia».

**Vale a dire?**

«Lo Stato che non si è assunto nessun ruolo. Se è vero che a suo tempo, come detto, il governo è intervenuto con forza per orientare il destino di Alitalia, non si è voluto assumere alcun ruolo nella gestione della compagnia. E sommando quest'assenza alla debolezza degli azionisti di controllo, tutto si può dire dell'attuale situazione meno che rap-



Andrea Ragnetti, amministratore delegato di Alitalia FOTO LAPRESSE

presenti una sorpresa».

**Per ruolo dello Stato si potrebbe intendere controllo pubblico, concetto che molti ritengono blasfemo...**

«E qui occorrono due riflessioni. La prima è relativa alla specificità del trasporto aereo, un settore dove la presenza dello Stato è stata ed è tuttora molto visibile in vari Paesi europei. Ricordiamoci che colossi come British Airways e la stessa Air France sono ancora lì proprio perché i rispettivi Stati li hanno supportati a lungo in vario modo. Tutto, se vogliamo, è sintetizzato dalla definizione di compagnia di bandiera, che indica un'azienda che ha un valore nazionale a prescindere dalla composizione del suo azionariato».

**La seconda riflessione?**

«È più generale e riguarda il rapporto fra pubblico e privato. Per anni abbiamo visto respingere ogni ipotesi di intervento finanziario dello Stato in un'azienda secondo il dogma che il debito pubblico non può aumentare. Io non sono d'accordo, almeno quando si tratta di andare ad aiutare imprese che operano in settori chiave e generano infrastrutture. Senza dimenticare che l'esborso di oggi può diventare il dividendo di domani, come dimostra la storia di Eni o di Enel».

**La questione Alitalia rappresenterà una delle prime patate bollenti del prossimo esecutivo...**

«È vero, e mi aspetto che sia affrontata nel dovuto modo. Ovvero, sempre che non si voglia cedere Alitalia per un pugno di lenticchie, con un intervento pubblico che la sostenga. Non penso tanto all'ingresso nel capitale con Cassa Depositi e Prestiti, che è stata creata per fare dell'altro, ma attraverso un veicolo nuovo, una holding industriale, in grado di intervenire in casi come questo, ponendo le basi di un nuovo sistema pubblico-privato».

**COLDIRETTI****Due miliardi e mezzo per i pranzi di Natale**

A Natale «trionfa» il menu tricolore e nove italiani su dieci festeggeranno a casa con parenti e amici, spendendo 1,6 miliardi solo per il pranzo natalizio e intorno al miliardo per il cenone del 24 dicembre. Più in dettaglio, ogni famiglia sborserà in media 141 euro per imbandire le tavolate delle festività alle porte. Il calcolo arriva dalla Coldiretti secondo cui gli alimentari sono l'unica voce di spesa che tiene. In particolare,

gli italiani preferiscono tirare la cinghia su regali (-9%) e viaggi (-4%), piuttosto che rinunciare alla classica tavola natalizia (+1%). Quest'anno solo il 19% degli italiani, secondo l'associazione degli agricoltori, accorcerà il budget per cibo e bevande, mentre ben l'81% lascerà praticamente inalterata rispetto al 2011 la spesa per il cenone della Vigilia e quella per i pranzi di Natale e di Santo Stefano.

**ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €**



**L'Unità**

www.unita.it

La figlia Tamara ringrazia commossa le compagne, i compagni, gli amici tutti che le sono stati vicini nel momento doloroso e difficile della scomparsa del padre

**SERGIO BERGIO PARDERA** ricordando anche la madre

**LIRIA MORETTI** in PARDERA

scomparsa il 09/12/2011

Conservaremo per sempre le parole, i sorrisi, le storie di cinema, la passione politica di

**EMIDIO GRECO**

Gianluca Arcopinto, Gabriella Gallozzi, Elisabetta Pandimiglio, Fabio Rosi

Per la tua pubblicità su **L'Unità**  
**VEESIBLE**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230 mail: info@veesible.it